

# Spettacoli

LA TENDENZA. Intramontabile folk celtico: due notti di successo ad Agrigento

## Suona l'Irlanda Un rinascimento verde smeraldo

È il momento dell'Irlanda. In musica, al cinema, nella letteratura. Un «rinascimento» celebrato dalla rassegna folk internazionale di Agrigento con due «Irish Nights» che hanno visto protagonisti i Chieftains, massimi ambasciatori della musica celtica, in uno spettacolo di musica, danze e contemprazioni, anche con il folklore siciliano, e la rivelazione Ashley MacIsaac, violinista canadese che mescola radici celtiche, anfibie da punk e ritmi incendiari.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ALBA SOLARO

■ AGRIGENTO. Sofia ana d'Irlanda nella Valle dei Templi persino i casermoni e i vicoli della vecchia Agrigento abusiva sembrano lontani. I Chieftains sono in sei in età più che pensionabile signori a tempati con facce simpatiche di irlandesi. Derek Ball per esempio con il suo maglione verde smeraldo potrebbe essere il postino in bicicletta di qualche sperduto villaggio. Il viso un po' rubizzo per le frequenti visite al pub ma è uno dei migliori artisti della tradizione celtica. Degno erede di O'Carolan salutato da tutti i cultori della musica irlandese. Del resto i Chieftains sono salutati da sempre quali supremi ambasciatori del sound celtico. Gli è pure capitato di «aprire» le manifestazioni del Papa in Irlanda.

Paddy Moloney leader del gruppo e i suoi sono arrivati ad Agrigento perché qui ogni anno si consuma una festa dalle radici antiche e dal nome strapaesano la Sagra del Mandorlo in Fiore. Un'occasione per far sfilare gruppi folkloristici da tutto il mondo un tempo si vedevano arrivare anche gli scassati torpedoni dei paesi dell'est con le loro compagnie di danze e musiche balcaniche. Ma da un paio d'anni in qua la rassegna ha alzato il tiro. L'anno scorso con la prima mondiale di «Music for the Native Americans» di Robbie Robertson ha reso omaggio alla cultura degli indiani d'America quest'anno lo stesso tipo di celebrazione è stato invece rivolto all'Irlanda.

### In fila per «Riverdance»

Scelta piuttosto lungimirante giacché da più parti si parla in queste settimane del «rinascimento» della cultura irlandese nella musica come nel cinema e nella letteratura. A Londra ad esempio fa il tutto esaurito da mesi il musical *Riverdance* dedicato proprio ai ballate e alle musiche di origini celtiche e gaeliche pronto a sbarcare al Radio City Music Hall di New

York. La Atlantic fiutata l'aria ha lanciato un'etichetta tutta dedicata alle nuove generazioni del folk irlandese chiamata Celtic Heartbeat. Erya Clannad The Corrs sono tutti artisti che vanno in classifica rileggendo la tradizione in chiave ora new age ora pop. E che la curiosità sia tanta lo dimostra anche il fatto che il concerto siciliano dei Chieftains originariamente previsto al teatro Pirandello di soli 400 posti restaurato e riaperto dopo oltre trent'anni sia stato spostato all'ultimo momento al Palatenda di San Leone. Il porto dove domenica sono arrivate quasi duemila persone a celebrare la «Irish Night» con Paddy Moloney & compagni. È stato un concerto viaggio in un concerto happening di grande fascino con molto spazio all'improvvisazione agli incontri e anche alle contemprazioni: una vera e propria lezione di folk celtico arricchita dagli interventi di una coppia di ballerini che saltellavano a velocità vortice. Loro i Chieftains hanno offerto un movimentato saggio del loro smisurato repertorio di dolcissime musiche scritte per il film di Stanley Kubrick *Barry Lyndon* per le quali vinsero l'Oscar due ballate prese dal loro ultimo disco *Long Black Veil* (che da un premio Grammy ha ricevuto della struggente *Have I Told You Lately That I Love You* di Van Morrison sfumata in una citazione a sorpresa da *Can I Get No Satisfaction* dei Rolling Stones dei blues tradizionali come *Cotton Eye Joe* pezzi corali per far ballare e battere le mani alternati ad assoli dei vari solisti (applaudito quello del flautista Matt Molloy). E poi gli ospiti Carlos Nunez 24enne della Galizia in segnanze di musica e solista di flauto e «gatta» che è la versione spagnola della cornamusa celtica è al momento il prediletto di Paddy Moloney. I siciliani Aes Da



La fabbrica della Guinness. Andrea Sabbadini

ma un ensemble di Palermo nato proprio per amore dell'Irlanda con cui i Chieftains si sono divertiti a rileggere in chiave mediterraneo-celtica pezzi forti della tradizione come *Vitti na crozza* e *Cuini cum E*. Infine l'ultimo ospite il più esplosivo il violinista canadese Ashley MacIsaac appena ventun anni e gnnta punkettona.

### Kilt scozzesi e anfibie

Va in scena con il kilt e gli anfibie anche l'archetto del violino e punk con le corde che saltano per la foga e la violenza che il giovane MacIsaac ci mette nel contaminare balate e gighe irlandesi con ritmi modernissimi anche techno di lui si sono già infatti David Byrne Paul Simon Edie Bruckell che lo hanno voluto ospite nei loro show. Sul palco con i Chieftains MacIsaac ha quasi tenuto a freno la sua esuberanza sonora ma si è lo stesso lanciato in gag con i violinisti e si è in tromesso nelle danze dei due ballerini il finale ha visto tutti insieme sul palco anche il pubblico lanciato nelle danze. La Sagra e la Network che organizza i concerti intanto stanno già pensando alla prossima edizione ed hanno pronto un asso nella manica Peter Gabriel.



Il gruppo irlandese «The Chieftains»

## I Chieftains: «Siamo cugini dei Los Lobos»

■ AGRIGENTO. Boom della musica irlandese? Paddy Moloney alza le spalle. Sono i media che ci ricamano sopra. Loro lo hanno scoperto solo di recente ma la gente segue la musica irlandese da sempre. Sono 34 anni che suoniamo senza mai aver fatto compromessi come dice il nostro amico Mick Jagger e già nel '67 nei nostri concerti in America ci esibivamo di fronte a 25mila persone. Sorridendo sotto la sua buffa frangetta corta. Moloney sfodera tutto il suo gentile scetticismo riguardo l'onda lunga del folklore celtico.

Miglior parlare dei suoi mille progetti del prossimo disco dei Chieftains lo per ora lo chiamo *Chieftains Pilgrimage to Galizia* spiega Moloney perché prende spunto dalla forte relazione che c'è tra la musica galiziana e quella celtica. Siamo andati in Galizia a registrare in un pub chiamato Dublin Bar. Avevamo chiesto quindici coristi e si sono presentati in centoventi! Abbiamo inciso quattro brani con il giovane Carlos Nunez e coinvolto molti altri musicisti. Per esempio i Los Lobos esiste infatti un rapporto non solo tra Irlanda e Galizia ma anche tra la Galizia e il Messico

perché i galiziani sono gli spagnoli più poveri ed emarginati spesso costretti all'emigrazione. Abbiamo inciso una canzone con i Los Lobos e una con Linda Ronstadt. Sei settimane fa eravamo a Cuba perché anche lì ci sono tracce di cultura irlandese. Pensa che all'Havana c'è una strada che si chiama O'Reilly Street sulle porte ci sono scritte in caratteri gaelici. Eravamo lì pochi giorni prima che abbattessero quell'aereo americano abbiamo trovato un paese in una situazione terribile ma un popolo meraviglioso. Anche Ry Cooder che era lì con noi per registrare dei brani e rimasto affascinato. E Cooder verra con noi tra qualche settimana quando andremo in Argentina per continuare il lavoro quindi ci recheremo in Portogallo a registrare della musica galiziana del dodicesimo secolo con un coro di chiesa.

Tra i progetti ancora nel cassetto c'è anche un disco dedicato alla musica dell'estremo oriente uno sul folk delle Asturie e forse uno di contaminazioni celtiche siciliane. In fondo siamo molto simili irlandesi galiziani siciliani abbiamo lo stesso temperamento

aperto amichevole che abbiamo trovato anche fra la gente dell'isola di Okinawa in Giappone. Gente accomunata da un destino di isolani di vite difficili gente che ha spesso dovuto lottare per liberarsi dalle invasioni.

Intanto in America è già uscito il loro disco intitolato *Chieftains Film Cuts Music* con musiche tratte da loro colonne sonore (da *Barry Lyndon* a *Rob Roy* a *Cuori Ribelli* con Tom Cruise e Nicole Kidman) ed entro l'anno dovrebbe vedere la luce anche una nuova biografia dei Chieftains la cui introduzione verrà scritta da Seamus Heaney lo scrittore irlandese vincitore del Nobel per la letteratura. «Un nostro amico spiega Moloney insieme abbiamo anche inciso un disco di musica e poesia diversi anni fa. Fra il Nobel per la letteratura e la vittoria dei sei al referendum per il divorzio è stato un anno intenso per l'Irlanda. Un segnale di cambiamento nella società? Ancora una volta Moloney ci va con i piedi di piombo. Non bisogna farsi illusioni. Se lo facessero oggi il referendum vincerebbe sicuramente il no e di larga misura. □ Al So

## LA RASSEGNA. A Roma film e convegni sulla generazione pre-Sessantotto Tornano gli anni dei pugni in tasca

L'universo giovanile che ha preparato il grande evento del '68 sarà l'oggetto del convegno «1966. Giovani prima della rivolta» che inizierà domani a Roma. 15 giorni di dibattiti, cinema, audiovisivo e mostre che renderanno omaggio alla memoria dello studente Paolo Rossi e che si inaugurerà con un evento d'eccezione. Renzo Arbore e Gianni Boncompagni nuniti per ricordare i tempi gloriosi della trasmissione radiofonica *Bandiera gialla*.

MONICA LUONGO

La studentesca del movimento giovanile e del profondo cambiamento sociale che ne è seguito. Di tutti i giovani «pre movimento» si occupa il convegno 1966. Giovani prima della rivolta che si inaugura domani al Palazzo delle Esposizioni di Roma organizzato dall'Isisfar (Istituto romano per la storia italiana dal fascismo alla resistenza). Memora di carta dall'Assessorato alla cultura di Roma dal Centro sperimentale di cinematografia della Cineteca nazionale e dallo

stesso Palazzo delle Esposizioni. Anche la datazione 1966 proposta dagli ideatori della manifestazione (che andrà avanti fino al 26 aprile) è simbolica. Il 27 aprile di quell'anno sulle gradinate della collina di lettere e filosofia di Milano moriva Paolo Rossi, studente di architettura che manifestava contro i brogli elettorali che erano stati nel corso delle elezioni per i rappresentanti studenteschi. Alla morte di Rossi seguì una grande manifestazione antifascista che fu per molti

versi preparatoria di quelle che si sarebbero viste due anni dopo. La manifestazione sarà articolata in diverse sezioni che avranno alcuni eventi culminanti. Il primo che aprirà la rassegna sarà anche quello con una maggiore eco per la prima volta insieme dopo moltissimi anni. Renzo Arbore e Gianni Boncompagni ricostruiranno tutta la verità su *Bandiera gialla* lo storico programma radiofonico insieme ai loro collaboratori e ai ragazzi del Piper. **Audiovisivo** il cinema (anche quello di serie B) e la documentazione dice il commissario straordinario del centro sperimentale di cinematografia Ono Caldiron sono strumenti fondamentali per cogliere gli aspetti centrali della cultura e del dibattito politico pre '68 «basti pensare a *I pugni in tasca* e alla *bataglia di Algeri* un film che all'epoca ci sembrò addirittura equivoco e che oggi ci lascia sconvolti per la capacità di Ponte

corvo di fare spettacolo rispettando l'aspetto documentario». Oltre alla pellicola di Pontecorvo sarà possibile vedere *Milano nera* film di Gian Rocco e Pino Serpi tratto da una sceneggiatura di Pier Paolo Pasolini e rimasta in un cassetto fino a quando non è stato pubblicata dalla rivista *Filmcritica* con il titolo di *La nebbiosa*. Il film fu proiettato a Milano nel '60 e rimase nelle sale solo cinque giorni. E vedremo anche in versione integrale restaurata *Luomo dei palloni* di Marco Ferreri. **Prima della rivoluzione** di Bernardo Bertolucci. *La verità incerta* di Alberto Gfifi. *Comizi d'amore* di Pasolini. *Pierrot le fou* di Jean Luc Godard. **La V** Anche quello è un settore che offre spunti numerosi alla riflessione. Dalle inchieste di *Tv7* come *A Paolo Rossi* nostro compagno di Ennio Lorenzini alle inchieste sul sesso nelle scuole dello stesso Pasolini fino ai servizi di programmi come *Zoom* e *Cor*

dialmente. **Convegno e dibattito** Il 18 e 19 aprile parleranno esperti e testimoni i giovani degli anni '60 erano quelli che si sono distinti inizialmente per i capelli lunghi e la minigonna ma che già mantenevano promuovevano le prime azioni di volontariato come fu per l'alluvione di Firenze cominciavano a protestare per i autoritarismo dei baroni universitari. Numerosi saranno gli interventi tra cui quelli di Simonetta Piccone Stella Sandro Portelli Giovanni de Luna Manuela Fraire Lino Micciché Marco Gispigni Alessandra Castellani. La giornata del 10 aprile sarà invece interamente dedicata alla memoria di Paolo Rossi. **Musica** Il 20 aprile serata con *On the road to Kerouac* «concerto reading» ispirato da *Mexico City Blues* e ideato da Marco Palladini. Durante tutto il periodo della manifestazione ci sarà una mostra fotografica di Adriano Mordenti.

### LA TV DI VAIME



## Una «Donna» alle crociate

Ci sono delle iniziative che hanno motivazioni forti. Altre invece vengono prese per abitudine non dico soprappensiero ma in qualche modo con minor spinta quasi ubbidendo ad una sorta d'assuefazione. Per esempio le Crociate. Le prime certamente avranno avuto rilevabili ragioni morali ed emotive diciamo le prime due o tre. Ma io penso che dalla terza crociata in poi fino alla settima giocasse la forza dell'abitudine. Insomma per tornare ai giorni nostri ho visto anche la quinta puntata dello sceneggiato *Donna* (domenica Rauno 20.50). E l'ultima mi è sembrata migliore più calzante delle precedenti. Eravamo rimasti all'arresto di Nina Roberto e il perfido Vezze indossatore ad oltranza della stessa camicia scura e alla prima udienza della causa. Le discussioni dibattimentali proseguono a dimostrare la perversione della giovane Nina irretita dal ganzo e ingiusta accusatrice del babbo suo che si prende un coccolone. Molto tempo viene dedicato nella quinta puntata alla vita nel carcere modello nel quale è ristretto parte del cast. L'ambiente nei limiti non manca di comforts seppure abbia alcuni aspetti che giustifichino l'intolleranza dei più alla galera (agli arrestati in Italia specie quelli di alto livello si ammalano addirittura sembra vengano ogni volta fermati in stato pre agonico forse proprio per inferire. Non c'è persona sana che cada nelle maglie della giustizia solo gli ammalati o quanti risultano incompatibili coi regimi carcerari. «I compatibili sono spesso a piede libero» nelle celle i detenuti seguono con sofferenza *La ruota della fortuna* di Mike Forse fa parte della pena. Fuori dal carcere la famiglia di Matilde eroina senza macchia (al massimo una) e con una certa comprensibile paura si attiva perché la sesta e ultima puntata veda troncare la verità. Si inserisce anche Enrico il capriccioso custode della protagonista che da Amburgo scopre attraverso un autorevole personaggio alcuni segreti. Gianfranco Vezze non si chiama così ha invece un nome da birra o da jeans (Wangler pare) e in passato oltre a portare la stessa camicia aveva la stessa abitudine di inguaiare il prossimo. Sbiugiardato in aula dalla ex convivente Lisa Longhi (Agnese Nano) Vezze Wangler fa la faccia di chi intuisce come andrà a finire. Sullo sfondo di questo corvo di sentimenti si intuisce una criminalità internazionale. L'ambiente corrotto della economia sporca (sic) che mira al soldo (l'economia pulita invece a cosa mira?). In attesa del finale Roberto industriale un po' pirata esce dal carcere. E a prenderlo davanti alla prigione ecco la moglie Matilde e l'ex amante Paola (è una di casa no?).

Qualcuno si sarà chiesto come mai ad un essere sensibile come Matilde sia venuta in mente una cosa così pacchiana come quella di presentarsi in una simile accoppiata. Ma tutto serve ad avviare ad una battuta illuminante del dialogo fra Roberto e Matilde che in un empio di solidità metá maschilista concludono «Forse la storia con Paola ci ha aiutati (A sentirsi più uniti nell'analogo sentimento seppure vissuto in tempi diversi)? A confermare che in famiglia si deve condividere tutto anche le ganne?». Dice Roberto provato dall'esperienza. In prigione hai tempo per pensare. E allora non poteva prepararsi una battuta meno inelutche di quella pronunciata appena libero? La sesta e ultima crociata (pardon puntata) di *Donna* lunedì me la sono persa. Cambia qualcosa? [Enrico Vaime]



■ ROMA. Che faccia avevano i ragazzi che hanno preparato i fatti del 1968? Probabilmente la stessa che avevano quelli del maggio parigino. Perché come per tutti gli eventi della storia le date servono solo a mettere a fuoco un fatto un movimento ma la storia non cambia da un giorno all'altro. Queste parole potrebbero sembrare un ovvietà ma non lo sono se si pensa che il '68 è solo un anno simbolico e che i sette che sono venuti prima hanno preparato le basi della rivol